

## Salire A Barbiana Don Milani Dal Sessantotto A Oggi

*Ad accomunare le persone che incontriamo in questo libro sono l’etica del bene comune, la giustizia, l’uguaglianza, la pace, la solidarietà, la libertà di coscienza, l’obiettivo di una politica rinnovata al servizio delle persone e della comunità. Sono personalità innovatrici, a tratti eroiche o rivoluzionarie come don Tonino Bello, don Puglisi e Oscar Romero; sono compagni di strada di Pierluigi Di Piazza che, come lui, si sono battuti appassionatamente per costruire una Chiesa povera e socialmente impegnata.Sono uomini e donne noti ma anche persone comuni come gli immigrati del Centro Balducci e persone estranee alla Chiesa come Margherita Hack e il Dalai Lama. Da uomo, prete e animatore culturale, Di Piazza intreccia le loro e la sua storia intorno ai temi più controversi dell’essere oggi cristiani e a quelli che uniscono le donne e gli uomini di buona volontà.*

*Luigi Ciotti è un prete particolare che ha sempre inteso saldare il Cielo e la Terra, la sfera spirituale con l’impegno civile, il messaggio del Vangelo con gli articoli della Costituzione. Gli scritti raccolti in questo libro – alcuni d’occasione, altri più meditati – sono testimonianza della sua concezione della vita, del mondo, della Chiesa, della politica. Vi si ritrovano fatti e temi di prepotente attualità: i poveri e i mercanti del tempo, le dipendenze, la strada, la giustizia e il perdono, il dominio delle mafie e la voglia di reagire, gli “scossoni” di papa Francesco. Fatti e temi all’apparenza eterogenei ma legati da una chiave di lettura unica e in qualche misura eretica: quella secondo cui la verità si vede dalle periferie, mentre il centro, il potere mostrano sempre più di essere ciechi.*

*Ero stanca del Mugello, di questa terra-cantiere che si trasforma per rimanere sempre come è. Una terra di transito, stronza, senza carattere. Non ne potevo più di difendere qualcosa senza colonna vertebrale. Difenditi da sola. Questo, alla fine, le volevo dire, andandomene, come quando si sbatte la porta e si dicono cose forti e ridicole. Poi ci torni, vinta. La terra ti sta sotto le unghie, ti sta negli occhi e non va via. Decidi pure di fartiela a piedi, di stare con lei per interi giorni di fila. Lechiese, i boschi, la scuola di don Milani e la tomba di Dossetti, le torri e gli orologi, le burraie e le cave, i morti di guerra e sul lavoro, i mobilifici e le fabbriche dismessi,le colline di tanti verdi che mi calmano, le montagne che paiono dorsi di animali preistorici. Riecco il Mugello. Un passo alla volta.*

*Il passero coraggioso*

*Storia di una maestra del Sud che fu la madre di Aldo Moro*

*Il Mulino*

*Il Sessantotto*

*La Civiltà cattolica*

*memoria e liberazione su quattro ruote*

*lettere, progetti, appunti e carte varie inedite elo restaurate*

Fida Stinchi è una donna calabrese, una maestra, una pensatrice. La vita le si mostra intensa e complessa fin dall ’ infanzia e lei con altrettanta intensità la affronta. Nel 1910 conosce Renato Moro, ispettore scolastico elementare: il loro sarà un incontro d ’ amore e di grande intesa intellettuale che li porterà al matrimonio. Nei tre anni di fidanzamento Fida e Renato si scambiano moltissime lettere e sono quelle di lei che l ’ autore – il nipote – rilegge per ricostruire la figura di una donna e del suo sforzo di autorealizzazione in una società maschilista, improntata a un ’ idea di rispettabilità borghese, contro la quale si batterà con coraggio. Dalla sua voce impegnata, vivace, ricca di cultura e spiritualità – Fida fu anche giornalista e conferenziera – ricaviamo così un racconto che non è solo personale e intimo ma è anche quello dell ’ Italia del primo Novecento. Le sue parole accurate, i suoi pensieri intelligenti e audaci affrontano infatti temi centrali come il conflitto di genere, la democratizzazione della società, la scuola e i valori a essa connessi. E se Fida, paladina dell ’ emancipazione femminile, per certi versi perse la sua battaglia – rinuncerà a lavorare assecondando la volontà del fidanzato –, per altri la vinse: fu una figura decisiva nella formazione del figlio Aldo Moro, anche se il suo ruolo è stato spesso dimenticato.

La storia della gioventù cattolica durante i lunghi anni Sessanta è indispensabile per capire la contestazione studentesca. All ’ origine della solidarietà generazionale e della sollevazione simultanea dei ragazzi del Sessantotto ci sono infatti tensioni ideali pregnanti e capaci di creare orizzonti comuni di senso, tanto più presenti nelle fasce della popolazione giovanile collegate al mondo cattolico. Questa è la storia di una delle avanguardie più notevoli del Sessantotto italiano, gli studenti dell ’ Università Cattolica. Il volume ne segue le prospettive ideologiche e le dinamiche di sviluppo tra anni Cinquanta e Sessanta, grazie a un notevole apparato di documenti editi e inediti che permette una ricostruzione puntuale e complessiva degli eventi, suggerendo chiavi interpretative utili per capire come e perché i ragazzi dell ’ ateneo del Sacro Cuore hanno anticipato i tempi e hanno fornito reparti avanzati che nel ’ 68 si sono collocati in prima linea.

Cosa ricordiamo dei nostri anni di scuola? Dei nostri maestri? Esiste un immaginario comune, italiano della scuola? La storiografia educativa europea ha iniziato a indagare questo tema, che il libro curato da Paolo Alfieri esamina utilizzando fonti sinora non indagate sotto questo profilo: le rappresentazioni cinematografiche e televisive del libro Cuore, di don Milani, di alcune innovative esperienze didattiche nell ’ Italia degli anni Settanta e del maestro Manzi. Il testo mostra una scuola " immaginata ", che è entrata a far parte della nostra memoria collettiva.

Una scuola popolare tra le baracche di Roma

Lost Girls

Revisiting Vatican II

Cipi, Mario Lodi e la scuola democratica

Il cuore a sinistra senza ruota di scorta

Immagini dei nostri maestri

la vita

*Contributed articles presented at the DVK International Conference on Vatican II, held during 31 January-3 February 2013, at Dharmaram Vidya Kshetram, Bangalore.*

*L’inclusione sociale è sempre più presente tra i primi posti delle agende politiche nazionali e internazionali di questi ultimi anni. Ci si interroga sempre più sulle tematiche dello svantaggio e della povertà culturale, che sono alla base delle disuguaglianze educative e sociali. Le scienze dell’educazione sono chiamate a fornire il massimo contributo di ricerca e di intervento nell’ottica delle politiche di coesione dell’Unione Europea, proprio perché i diversi sistemi di istruzione, le politiche educative e gli interventi volti a ridurre le disuguaglianze sociali non sono ancora riusciti negli anni a ridurre i divari, le marginalizzazioni, le esclusioni, i livelli di dispersione e di iniquità nei sistemi scolastici e nella società. Il volume raccoglie le riflessioni, gli studi e le ricerche di studiosi nazionali e internazionali, per gettare uno sguardo “pedagogico” necessario ad indagare il sistema delle dispersioni nella scuola e nella società, e sottolineare la centralità delle relazioni e delle interconnessioni tra le diverse istituzioni educative. I diversi contributi sono stati presentati in un seminario di due giorni, organizzato dal Corso di Studi in Scienze dell’Educazione e della Formazione di Sapienza, Università di Roma. Un’occasione per aprire uno spazio di riflessione pedagogica tra esperti, professori e studenti, per approfondire la complessa tematica dell’inclusione sociale e il ruolo che le scienze dell’educazione possono e devono svolgere.*

*This book sheds light on the work of one of the 20&#tSUP>th century’s foremost critical educators, the Italian Lorenzo Milani (1923-1967), on the 90&#tSUP>th anniversary of his birth. It provides an exposition and critical analysis of the ideas contained in his writings, ideas that emerged from his experiences in two Tuscan localities. The work of Milani and the School of Barbiana that he directed proved fruitful for a critically and sociologically engaged pedagogy. Important themes include education and class politics; education and imperialism; education and the culture of militarization; the collective dimensions of learning and writing; peer tutoring; critical media literacy; and reading history against the grain. These ideas are analyzed with reference to similar and contrasting ideas by other international educators, scholars and thinkers. As the book argues, Milani’s oeuvre contains important ingredients for a social justice-oriented critical pedagogy. The spirit for this pedagogical approach is captured in the School of Barbiana’s motto ‘I care.’*

*Don Milani in controluce*

*Occasioni di pedagogia e di lettura*

*La scuola laica del prete*

*cinquantadue stazioni*

*Dalla parte degli ultimi*

*Un seminario per riflettere sulle disuguaglianze educative*

*Compagni di strada*

**Roma, fine anni sessanta, borgata dell’Acquedotto Felice: centinaia di migranti provenienti dal Centro-sud vivono nelle baracche. Un giovane prete, Roberto Sardelli, decide che è quello il posto in cui andare a vivere; non solo: è il luogo ideale per fare una scuola. E quella che nascerà nella baracca n. 725 sarà una delle più straordinarie iniziative di pedagogia popolare mai realizzate in Italia. Le lezioni di don Sardelli, basate sul nesso tra istruzione e riscatto sociale, non forniscono solo nozioni, ma trasformano la testa dei giovani. La miseria e l’emarginazione possono essere sconfitte attraverso la presa di coscienza della propria condizione e attraverso lo studio: questa è la lezione più importante che i ragazzi apprendono. Rivoluzionario se stessi per rivoluzionare la realtà in cui si vive e la realtà che appare più remota, ma in cui ci si rispecchia. Tutto ciò nella «dolorosa coscienza - scrive Alessandro Portelli nella prefazione - che per gli “ultimi” ogni conquista è pagata con pesanti prezzi umani ed è anche precaria e spesso deludente». E lo stesso don Roberto a raccontarsi ripercorrendo la propria vita, gli incontri decisivi, come quello con don Milani, e i contrasti con le autorità, politiche e religiose, le sconfitte e le vittorie; da queste conversazioni - raccolte da Massimiliano Fiorucci pochi anni prima della scomparsa del sacerdote - traspare indomito quello spirito anticonformista che aveva trasmesso ai giovani: erano stati loro, non a caso, a scrivere la famosa Lettera al Sindaco - riprodotta nel volume - con cui chiedevano con forza alla massima carica della capitale di fare finalmente qualcosa per la borgata. Oggi, di fronte al crescente successo di una visione utilitaristica dell’educazione, la Scuola 725 si pone come un eccezionale modello alternativo, un’idea di scuola aperta a tutti e strumento di liberazione e di emancipazione sociale e morale.**

**Cosa significa insegnare senza essere fisicamente in un’aula scolastica o universitaria? E in che modo è possibile fare tesoro di modalità “da remoto” in situazioni educative che richiedono l’interazione fisica e visiva? Cerca una risposta a queste domande un professore dell’Università di Napoli, che conversa con Marino Sinibaldi, direttore di Radio3, Roberto Farné, docente ordinario di Didattica generale all’Università di Bologna, e Simone Pieranni, giornalista del quotidiano Il Manifesto ed esperto del mondo cinese. Sinibaldi, giornalista, critico letterario, scrittore, autore di programmi radiofonici storici come Fine secolo, Lampi, Supergiovani, Senza rete e Farenheit è anche l’ideatore di Radio Scuola, nata in un momento difficile in cui studenti e docenti non potevano trovarsi insieme in aula. Quel programma radiofonico, ricco di approfondimenti culturali per studenti e insegnanti, invita a ripensare la didattica a distanza e il rapporto tra radio, scuola ed educazione. Roberto Farné ripercorre l’esperimento condotto tra il 1960 e il 1968 dal maestro Alberto Manzi con la trasmissione televisiva Non è mai troppo tardi, che dagli schermi della Tv italiana consentì a oltre un milione e mezzo di italiani di accedere alla licenza elementare. Simone Pieranni, giornalista de Il Manifesto, che alla luce dell’esperienza della Cina, Paese in cui ha vissuto dal 2006 al 2014, riflette sull’imponente sistema di controllo messo in atto mediante i big data e sulle ripercussioni dell’algoritmo nel campo dello scuola e della didattica a distanza. Sono passati cinquant’anni dalla morte di don Milani (1967-2017), eppure la sua figura e le sue opere - un epistolario privato e pochi scritti di provocazione pubblica taglienti come una lama - continuano a suscitare un dibattito che non si è mai spento. Questo libro non vuole essere l’ennesimo profilo, ma intende osservare e interpretare questo mezzo secolo di dibattito analizzando la sua figura come uno degli indicatori possibili della storia dell’Italia di oggi. Il volume analizza quindi il ruolo che la sua Lettera a una professoressa assunse come manifesto antiautoritario nei movimenti del Sessantotto; ricostruisce le visioni contrapposte del "profeta santo" e del "cattivo prete" da parte del mondo cattolico (fino alla recente "discesa a Barbiana" dell’elicottero di papa Francesco); si sofferma sulla sua importanza nei movimenti pacifisti del dopoguerra; ripercorre i tanti pellegrinaggi politici a Barbiana di esponenti dei partiti; riflette su come cinema, teatro e televisione abbiano interpretato il suo messaggio. Un’intervista a Tullio De Mauro, che è stato uno dei più tenaci sostenitori del pensiero di don Milani sulla scuola e sulla formazione, conclude questo itinerario dentro la biografia sommersa del nostro Paese.**

L’apocalisse di don Milani

In cammino nella Chiesa della speranza

Lorenzo Milani, the School of Barbiana and the Struggle for Social Justice

Scienze dell’educazione e inclusione sociale

Il continente interiore

La lettera sovversiva

*Osiride Pozzilli, nato a Tivoli (Roma) l’8 settembre del 1944. Ha svolto molte attività lavorative come tecnico ed insegnante, per ultimo come tecnico al Comune di Tivoli. Si è impegnato fin da giovane in attività politiche e sociali ricoprendo varie responsabilità locali e nazionali. Giornalista pubblicista ha fondato e diretto due periodici: Roma est e Romanziana. Ha pubblicato quattro raccolte di poesie: Terzi e Oggi (Corsi Editore di Torino 1982); Gabbiano (Cultura 2000 Editore di Ragusa 1990); Il cammino della storia (Libro Italiano Editore di Ragusa 1998) e Vento di tramontana (Veligraf Editore di Roma 2004). Le sue poesie sono state musicate per la rappresentazione di opere liriche e canzoni di musica leggera. Ha esposto con ‘‘Personali’’ in varie città italiane ed ha partecipato con riconoscimenti ad esposizioni collettive e concorsi nazionali. Ha realizzato anche opere di scultura moderne.*

*Un’originale interpretazione di Lettera a una professoressa che, a mezzo secolo dalla sua uscita, si presta a una rilettura in chiave sociologica. Concetti come “capitale culturale”, “ideologia delle doti”, “violenza simbolica”, “habitus”, “codici linguistici”, ne costituiscono di fatto la cornice teorica.Depurando il priore di Barbiana dalle incrostazioni ideologiche che si sono andate sommando nel tempo, fino a falsarlo sublimandolo in una icona buona per tutti gli utilizzi, anche politici, sottolineandone l’eccezionale statura ma anche l, sia pur pochi, limiti, se ne ottiene una rappresentazione più vicina alla realtà, inquadrata nell’ambito della Chiesa fiorentina del suo tempo.*

*Cinquant’anni fa la pubblicazione di un piccolo libro fu la scintilla di una rivoluzione. Questa è la storia di Lettera a una professoressa e della battaglia per la trasformazione della cultura da strumento di oppressione a elemento indispensabile per l’evoluzione democratica e civile del nostro Paese. Una battaglia portata avanti con tenacia e caparbia da don Lorenzo Milani e dai tanti che incontrò sulla sua strada, primi fra tutti Tullio De Mauro, Mario Lodi e Alex Langer. È il maggio 1967 quando esce, per una piccola casa editrice fiorentina, un libro dal titolo Lettera a una professoressa. L’hanno scritto don Lorenzo Milani e gli alunni della scuola di Barbiana, una canonica del Mugello a pochi chilometri da Firenze. Il libro viene subito accolto dai linguisti come un manuale di pedagogia democratica, dai professori come un prontuario per una scuola alternativa, dagli studenti come il libretto rosso per la rivoluzione. Lettera a una professoressa è stato un autentico livre de chevet di una generazione, vademedecum di ogni insegnante democratico per lunghi, lunghissimi anni. Visto, ancora oggi, come anello centrale se non vero e proprio punto di partenza di ogni riflessione sulla necessità di riformare la scuola. Ma anche come inizio della crisi della scuola. Un libro-manifesto, suo malgrado. Ma com’è stato possibile che l’esperienza pedagogico di una scouletta di montagna e la pubblicazione di poche pagine siano diventati la scintilla di una rivoluzione? Perché ancora oggi questa Lettera mobilita il ricordo, innesca passioni, divide e fa litigare? Perché si è fissato nella memoria collettiva come un punto di passaggio epocale non solo quando si parla di scuola ma anche di giovani, generazioni, movimenti?*

*50 Years of Renewal*

*Protesta politica e rivolta religiosa nella contestazione tra gli anni Sessanta e Settanta*

*Gli studenti dell’Università Cattolica del Sacro Cuore*

*Da don Milani a De Mauro, il potere delle parole*

*International Perspectives*

*Memories of 1968*

*Don Lorenzo Milani*

Il volume, attraverso la lezione di don Roberto Sardelli e la presentazione di Massimiliano Fiorucci, narra l ’ esperienza della Scuola 725 a Roma (1968-1973). Nata tra le baracche dell ’ Acquedotto Felice, questa scuola è stata un luogo di emancipazione, liberazione e cosscientizzazione per i bambini e i ragazzi a rischio di esclusione sociale. Il volume evidenzia anche i rapporti tra Roberto Sardelli e Lorenzo Milani.

Generazioni di lettori di tutte le et à si sono innamorate della storia di Cip i , il passero coraggioso inventato negli anni Cinquanta da Mario Lodi e i suoi bambini. Pochi per ò ne conoscono la storia. Nel centenario della nascita di Mario Lodi, ripartiamo da Cip i per ricostruire la grande avventura della didattica democratica, una pratica che ha cambiato il nostro Paese. C’ è un passero coraggioso, che fin dal primo giorno di vita vuole scoprire il mondo che lo circonda, scappa dal nido, si perde, prova e sbaglia, sbaglia e prova e, a un certo punto, si scopre una vocazione inaspettata: quella di aiutare i suoi compagni ad affrontare quanto di brutto incontrano nel corso della loro vita.Un passero chiamato Cip i , protagonista di una storia scritta da Mario Lodi e i suoi bambini della scuola elementare di Vho di Piadena, alla fine degli anni Cinquanta. Un testo che inaspettatamente diventer à uno dei classici pi ù letti nella storia della letteratura italiana per l’infanzia. Un piccolo libro che per la prima volta dà forma alla voce di chi non è mai stato ascoltato da nessuno, cio è i bambini, dentro la scuola. Un atto politico che fa da modello, tra gli altri, a don Milani.Dietro Cip i c’ è la riflessione di una generazione di maestri su Antonio Gramsci e John Dewey, ma anche su Giovanni Gentile e la tradizione idealistica, c’ è il lavoro culturale di Gianni Bosio e la sua convinzione che debba essere annullato il distacco fra chi produce la cultura e chi la ‘consuma’.Cip i racconta la storia di una pratica che ha cambiato dall’interno la scuola italiana, prima del Sessantotto, pi ù delle riforme: quella della didattica democratica.

Nelle inquiete spire contemporanee è necessario tornare alla ricerca di un maestro, del “ nostro ” maestro. Perch è per crescere, per amare, per sapere, per acquistare il passo della nostra libertà à , il maestro è necessa-rio. Il maestro dei nostri giorni deve essere testimone! Agostino, Orazio, Epicuro, Virgilio, Leopardi, ma anche don Milani, Pasolini, Pessoa: la ricerca del maestro si trasforma in trama narrativa dell ’ esistenza, nella quale ogni uomo pu ò insegnare all ’ altro uomo e da lui apprendere.

L’Espresso

I care ancora

A piedi da Barbiana a Monte Sole

Lezione Magistrale tenuta il 21 novembre 2018

vita del prete Lorenzo Milani

Mondo e missione

Salire a Barbiana

«Fino a pochi giorni fa ho cercato di vivere guardando avanti. Inaspettatamente ora mi ritrovo travolta dall’anniversario che si compie quest’anno: il cinqueantesimo dalla morte di don Lorenzo Milani. Erano anni che non pensavo a lui ed erano anni che non pensavo nemmeno alla scuola. Ho provato, ma non ci sono riuscita ad evitare questo appuntamento con la mia storia personale. E allora eccomi qua: alla fin fine mi tocca guardarmi indietro, rivivere e rimeditare il mio passato e quello della famiglia di don Milani». Don Lorenzo Milani fu una figura controversa, solo recentemente rivalutata dalla Chiesa cattolica attraverso papa Francesco. Questo scritto ne ripercorre la storia grazie alla testimonianza di un membro della sua famiglia. Come vissero i suoi genitori, laici e illuminati, la conversione di Lorenzo? Lui, che apparteneva alla società “bene”, ma che si spese fino all’ultimo per i più poveri? Come accesse la sua famiglia questa sua scelta? In una lunga lettera ai nipoti, Emma Paola Bassani apre il suo cuore per cercare di spiegare loro, e al giovani di oggi, l’impegno civile e la tensione educativa che don Milani riversò nella Scuola di Barbiana. Un modello che può venire attualizzato anche oggi, come chiarisce nella seconda parte di quest’opera il professor Rossi, dirigente scolastico di una scuola all’avanguardia di Milano e particolarmente coinvolto dalla figura di don Lorenzo. Concludono questo scritto alcune testimonianze di suoi ex allievi, che da bambini furono entusiasti frequentatori della scuola del priore di Barbiana. Emma Paola Bassani (Milano, 1957) è figlia di Lalla, la cugina preferita di don Lorenzo Milani. Durante l’infanzia e l’adolescenza partecipò con la famiglia, anche se da lontano, alla vita del giovane prete e alle sue vicissitudini. Arrivò al liceo nel 1969, due anni dopo la pubblicazione di Lettera a una professoressa, in piena contestazione studentesca. Tesserata al Pci negli anni del famoso sorpasso di Berlinguer, un decennio dopo entrò nella prima sede della Lega a Varese, dove conobbe un Umberto Bossi non ancora senatore. Nel 2016 ha aperto il blog Buonsenso.
bio.it. Angelo Lucio Rossi (Carpinetto Sinello - Ch, 1958) è laureato in Pedagogia all’Università di Roma La Sapienza e in Filosofia all’Università Gabriele D’Annunzio di Chieti. Docente nella scuola primaria, nei Corsi di Alfabetizzazione per adulti stranieri, è stato esperto per il MIUR per la Riforma degli Ordinamenti Scolastici. È tra i fondatori della “Città dei Ragazzi” a L’Aquila dopo il terremoto del 2009. Attualmente è dirigente scolastico a Milano e presidente della Rete SMIM (Scuole ad Indirizzo Musicale di Milano e Provincia). Già giornalista-pubblicista, si occupa da decenni di formazione e collabora con l’Ufficio “Scuole Aperte” di Milano.

Il Sessantotto fu certamente una festa, un anno multicolore, come i vestiti indossati dai ragazzi e dalle ragazze che nelle scuole superiori abbandonarono cravatte e grembiuli, e come le appartenenze che nelle università si mescolarono e si confusero allo stesso modo di striscioni e bandiere. Fu un anno sfacciato e divertente, ma anche acidamente irriverente, un anno irrispettoso come le scritte sui muri e gli slogan dei cortei. Molti giovani provenienti dalle parrocchie e dalle associazioni cattoliche si immersero come i loro coetanei in quella marea inaspettata, vivendo un’esperienza di liberazione e di autonomia, di impegno totalizzante e di soggettività creativa. I saggi raccolti in questo libro ricostruiscono in modo originale e documentato il ruolo dei cattolici europei nelle contestazioni studentesche. Il volume si inserisce così nel dibattito pubblico sul Sessantotto, chiarendo le scelte dei cattolici che parteciparono alle manifestazioni e le reazioni degli ambienti politici ed ecclesiastici di fronte all’improvvisa ondata di proteste.

Some years figure more keenly in the collective memory than others. This volume explores how 1968 has come to be perceived in France, Germany, Italy, U.S., Mexico & China, & how various national preoccupations with order, political violence, individual freedom, youth culture & self-expression have been reflected.

Lorenzo Milani, Tommaso Fiore e le Esperienze pastorali

Don Milani dal Sessantotto a oggi

Educare a distanza

Bambino mio! Raccontami papà

tra rivoluzione e restaurazione

Le perle che ci ha lasciato. Lettera aperta ai nipoti

Gli anni difficili